Anno LI N. 9
IMOLA
29 Febbraio 1948
Direzione Via Cavour, 53
Abbonamento annuo L. 500
semestrale » 250
sostenitore » 1000
pubblicazione a abbonamento postale Gruppo II
Una copia L. 12

LA LOTTA

FONDATORE A. COSTA – SETTIMANALE IMOLESE DEL PARTITO SOCIALISTA ITALIANO

IL FRONTE POPOLARE

non è come si vuol far credere ingannevolmente un accordo meccanico di vertice e, quanto meno, un accordo di partiti, ma è una convergenza effettiva di interessi sociali ed economici nella prospettiva di uno sviluppo democratico del Paese.

GENESI DEL FRONTE

Per chi non sa, o non vuol sapere, si la questa breve istoria.

La offensiva clerico-reazionaria cuole a tutti i costi sostenere e far credere che il Fronte sia una diabolica macchinazione del Partito Comunista. Lo vuol far credere a scopo polemico e con evidente malafede. E' in parola d'ordine di tutta la stampa di destra ed anche di quella «indipendente».

Sperano, in tal modo, i nostri avversari, di sminuire il Fronte agli occhi degli ingenui e dei timorati.

La storia invece parla diversamente; ed ecco come essa parla obbiettivamente e serenamente.

Sino alla fine di marzo del 1947, il Governo era tripartitico, cioè formato di mandatari democristiani, socialisti e comunisti. Si andava avanti «senza infamia e senza lode», con mendabili attriti, ma contenuti entro limiti sopportabili. Il rendimento era scarso; ma con un po' di buona volontà da parte di tutti si poteva svolgere una politica sanamente democratica.

E per questo nobile fine il compagno Morandi, Ministro dell'Industria e Commercio, elaborò i famosi 14 punti, intesi a frenare la speculazione e la inflazione e a incrementare la ricostruzione nazionale. I 14 punti vennero accettati dal Governo, il 2 aprile 1947, come programma di azione.

Ma due cause immediate impedirono che il programma stesso venisse realizzato: una causa endogena per cui De Gasperi non volle o non potè mantenere la parola, pressato da forze oscure e tenebrose (Confindustria e Confida); una causa esogena per cui De Gasperi, tornato da un viaggio negli Stati Uniti d'America, aveva in saccoccia l'ordine perentorio di eliminare dal Governo i comunisti e di fare un po' di corte ai socialisti per staccarli dai compagni ai quali erano legati dal patto di unità d'azione.

Condussero così gli allettamenti verso di noi, le mandolinate, le serenate, al fine di isolare il Partito Comunista e di metterlo al bando.

Il Partito Socialista non si lasciò logicamente adescare, perchè non intendeva di spezzare la unità della classe lavoratrice; unità utile non solo a questa, ma alla concordia del Paese.

Ed allora (gli ordini sono ordini!) De Gasperi provocò la crisi ministeriale del 14 maggio 1947 con le dimissioni, le quali avevano per obbiettivo la discussione davanti ai 14 punti e la cacciata della estrema sinistra dal potere.

Si voleva così ad uccidere il responso del 2 giugno 1946; si voleva così cacciare dalla porta o addirittura dalla finestra coloro che alla Repubblica avevano dato nove milioni di voti, su dodici.

Il compagno Nenni, in un appassionato discorso, lanciò un monito che non venne ascoltato.

Lo stesso On. Gronchi, democristiano, si battè contro l'allargamento del Governo a destra.

Il Comitato Centrale del Partito Socialista deliberò e pubblicò un appello, in cui era abbozzata la eventualità della formazione di un Fronte repubblicano per salvare la unità popolare, nel caso in cui i Partiti della classe lavoratrice venissero cacciati dal Governo.

Tutto fu vano. Gli ordini erano ordini; così che, dopo una lunga, pietosa, vergognosa, antirepubblicana crisi, il 30 Maggio 1947 nacque un Governo formato di tutti democristiani, più qualche elemento tecnico: il così detto Governo nero. La Repubblica nacque, in tal modo, ad essere nelle mani di quel partito che alla Repubblica stessa aveva dato appena due milioni di voti sugli otto conseguiti nelle elezioni del 2 Giugno 1946.

Tradimento antiristituzionale, antidemocratico, antinazionale!

Il Governo nero ebbe, il 22 Giugno 1947, il collaudo con 43 voti di maggioranza, di cui 19 dai compagni del Governo stesso; e per cui estremo compatte le destre, meno qualche sensibilmente. Gli On. Gronchi e Bertini, democristiani, votarono a favore, protestarono che il loro partito doveasi accodare dal la maggioranza.

De Gasperi raccoglieva allora da tutte le direzioni antidemocratiche, dall'America, dal Vaticano, dalla Azione Cattolica, dalla Confindustria e dalla Confida.

Il delitto era dunque compiuto.

La democrazia doveva per la sua nascita correre ai ripari. Ma prima di dar vita a un movimento che ne avesse rammentato delle direzioni storiche, si tentò ancora di richiamare alla ragione la democrazia cristiana. Perciò continui appelli vennero lanciati alla Costituente e fuori, dal Partito Socialista e dal Partito Comunista per la tregua e per la creazione di un Fronte repubblicano che abbracciasse il centro e tutte le sinistre, isolando la destra, la quale rappresentava l'unico pericolo per la vita della Repubblica.

Ancora: il 27 Luglio 1947 la Direzione del Partito Socialista emise un altro voto per la unità dei socialisti nel Partito, dei lavoratori nei Sindacati e delle Sinistre alla Costituente e nel Paese.

Il 25 Settembre 1947, alla Camera, Nenni e Togliatti ripropnevo la ricostituzione del Fronte governativo come era stato fino al marzo, in obbedienza alla volontà espressa dagli elettori il 2 Giugno 1946.

Saragat, invece di assecondare la politica democratica e nazionale, si mise apertamente a fare all'amore con De Gasperi, al quale non parve vero di utilizzare i cinquanta voti del gruppo parlamentare saragatiano: era una piccola massa di manovra che poteva essergli utile; e lo fu.

La misura era colma.

L'alleanza delle forze della reazione e della disperazione stava per essere un fatto compiuto.

Ed allora, per logica conseguenza e per logica necessità, per cause provocate dalla eccitatagione e dalla incomprensione della democrazia cristiana messasi ormai fuori dal campo popolare e unitario ad una campagna malvagia e scempia», la Direzione del P.S.I. elaborò il 17 Ottobre 1947 una proposta concreta del Fronte, che poi, il 22 Novembre 1947, il Comitato Centrale tradusse e concretò nella famosa Mozione con la quale si faceva appello a tutte le sane forze democratiche affinchè si unissero in un Fronte democratico popolare per la libertà, la pace e il lavoro.

Il resto è noto: l'adesione immediata del Partito Comunista; l'adesione della Lega Nazionale delle Cooperative, del Congresso dei Consigli di gestione, del Congresso del Mezzogiorno, del Congresso delle Amministrazioni Comunali democratiche (ben milaquattrocento Comuni), della Costituente della terra, del Congresso dei braccianti, del Convegno delle donne lavoratrici, del Congresso della Gioventù, di un folto gruppo di indipendenti e di intellettuali, ecc., ecc.

E la valanga cresce.

Vota, dunque, da intuitive e indeprecabili ragioni contingenti, tattiche e finalistiche, promossa dal P.S.I., essa vuole travolgere vecchi ordinamenti e vecchi sistemi, per creare una Repubblica che nella piena legalità sia la vera tutrice degli interessi materiali e morali dei lavoratori del braccio e del pensiero e svolga una politica ovulata che in tempi lontani da ogni competizione internazionale.

Pace e lavoro; libertà e giustizia; unici con tutti, nemici con nessuno.

Ecco la istoria. Il resto è falsità o deformazione.

SILVIO ALVISI

ATTIVITA' DEL FRONTE POPOLARE

Sempre di più il Fronte Democratico Popolare acquista credito presso i lavoratori. Ogni giorno ci giungono notizie della Costituzione del Fronte nelle località dell'imolese e nelle principali fabbriche.

Il Fronte Democratico Popolare è stato costituito presso le località di Ponticelli, Pediano, Goccianello, Ghiandolino, Rivazza, Croce in Campo, Casal Fiumanese, Sasso Leone, San Martino in Pedrinio, Borgo Tossignano, Fontanelice, Casola, Giardino e Bubano. Nei Comitati costituiti in queste località figurano personalità, professionisti, operai e contadini. La adesione della popolazione è stata larga ed entusiastica.

La Costituzione del Fronte a Mordano

Mercoledì 18 c. m. a Mordano è stato costituito il Comitato Direttivo del Fronte Popolare. Rappresentanti di enti democratici, dei lavoratori, indipendenti, autorità e professionisti del paese, erano presenti alla riunione, in cui il Segretario del Fronte Imolese Nicoli Carlo ha ampiamente illustrato gli scopi e gli obbiettivi del Fronte. Al Fronte Democratico hanno aderito unanimemente tutti i presenti. Ciò dimostra che le masse del popolo sentono che solo nel Fronte è la vita per la difesa dei propri interessi.

Costituito il Fronte alla "Cogne"

Presso lo Stabilimento Meccanico Cogne d'Imola, su iniziativa della Commissione di studio per i Consigli di Gestione, è stato costituito il Comitato d'iniziativa per il Fronte Democratico Popolare. Ad esso hanno già aderito moltissimi operai, tecnici e impiegati.

ATTI DELLA FEDERAZIONE

Riunioni dei quadri del Partito

Sono convocati i Convegni di zona, ai quali debbono partecipare i Segretari di Sezione e, in caso di forza maggiore, un membro del Comitato di Sezione.

Ogni Convegno sarà presieduto da un membro dell'Esecutivo della Federazione.

Saranno discussi argomenti inerenti la campagna elettorale.

29 Febbraio alle ore 9

1) — IMOLA - Casola Canina, Giardino, Montecatone, Montecatone Ospedale, Ortodonico, Piratello, Ponticelli, Ponte Santo, Sasso Morelli, S. Prospero, Spazzate Sassatelli, Zello, Sesto Imolese, Mordano, Bubano, Borgo Tossignano, Codrignano, Castel del Rio, Giugnola, Casal Fiumanese, Sassoleone, Dozza, Toscanella, Fontanelice.

2) — S GIOVANNI IN PERSICETO - Budrie, Castagnolo, Amola, Zenerigolo, S Matteo della Decima, Anzola dell'Emilia S. Giacomo del Martignone, S. Maria in Strada, Crevalcore, Caselle, Bevilacqua, Palata Pepoli, S. Agata Bolognese, Cicognetta.

3) - MEDICINA - Ganzanigo, Villa Fontana, S. Antonio, Porto Nuovo, Buda, Molino Nuovo, Via Nuova, Fiorentina, S. Martino, Budrio, Baricella, Maccaretolo, Mezzolara, Prunaro, Vedrana, Dugliolo, Molinella, Marmorta, Selva Malvezza, S. Martino in Argine S. Pietro Capofiume, Castel Guelfo, Castel S Pietro, Poggio Grande, S. Giovanni dei Boschi, Gallo Bolognese, Varignana.

4) — SASSO MARCONI - Pontecchio, Mongardino, Marzabotto, Vergato, Tabina.

7 Marzo alle ore 9

5) — S. GIORGIO DI PIANO - Stuffico, Galliera, Malalbergo, Altedo, Casoni di Altedo, Minerbio, Cà de' Fabbri, Bentivoglio, S. Marino, S. Maria in Duno, Argelato, Casadio, S. Donino, Funo, Castel d'Argile, Venezzano, S. Pietro in Casale, Maccaretolo, Poggetto, Rubizzano, Gavaseto.

6) — CASTELMAGGIORE - Trebbo di Reno, Sala Bolognese, Padulle, Sala Superiore, Sala Inferiore, Bagno, Bonconvento, Granarolo, Cadriano, Lovoleto, Quarto Inferiore Viadagolo.

7) - BAZZANO - Casalecchio di Reno, Ceretolo, S. Biagio, Tripoli, Zola Predosa, Ponte Ronca, Riale, Maccanna dei Prati, Crespellano, Calcara, Martignone, Monteveglio, Oliveto, Monte S. Pietro, Monte S. Giovanni, S. Lorenzo, Mongiorgio, S. Martino, Monte Maggiore, Amola, Monte Pastore, Castello di Serravalle, Fagnano, Tiola, Zappolino, Castelletto, Savigno, Vedegheto.

8) — S. LAZZARO DI SAVENA - Mirandola, Castel de' Britti, Colunga, Idice, Monterenzio, Pianoro, Rastignano, Ozzano Emilia, Mercatale, Castenaso, Marano, Fiesso Madonna di Castenaso, Villanova, Veduto.

PROGRAMMA DI LAVORO

Richiamiamo tutti i compagni ad uno sforzo concorde per il potenziamento del Fronte e un maggior sviluppo della propaganda.

In questi mesi il Partito ha risposto con slancio al nostro appello, ed ha saputo porsi in testa tra coloro che si adoperavano a fare conoscere e costituire il Fronte.

Ma non basta. Dobbiamo compiere altri sforzi per vincere la nuova battaglia. E' necessario intensificare la propaganda, in modo particolare quella capillare.

Le riunioni di strada e di caseggiato debbono moltiplicarsi. Il Fronte ed i suoi obbiettivi debbono essere portati a conoscenza di tutti i cittadini democratici, nelle loro case, nelle loro famiglie.

I Quadri sindacali seppiano preparare il Partito a questa nuova prova, convocando le assemblee, distribuendo il lavoro, illustrino ai militanti ed ai simpatizzanti tutti i particolari della situazione attuale e si convincano della necessità di assicurare definitivamente l'azione salutare che la classe sta svolgendo contro gli interessi degli italiani, facendo appello a tutti affinchè nell'urna e con spirito di sacrificio operino e militino per il potenziamento e la vittoria del Fronte.

Fronte Democratico Popolare
IMOLA

Lunedì 1° Marzo c. a. alle ore 20

GIUSTO TOLLOY

Segretario del Fronte Provinciale

terrà un pubblico comizio nel Salone della Casa del Popolo.

Ultimo Lunedì culturale

Conferenza ALVISI

Degnamente, (e non poteva essere altrimenti) Lunedì 23 c col 17° Lunedì culturale si è chiuso l'importante ciclo di conferenze alla nostra Sezione Socialista, ciclo che verrà ripreso in Ottobre.

Il compagno Prof Silvio Alvisi, davanti ad un pubblico attentissimo che gremiva la vasta sala, ha svolto il tema: *Primavera dei popoli* (il 1848)

E' stata una interessantissima lezione di storia, intessuta di acuto commento specie nei punti dove la storia fu quasi sempre falsata dagli storici interessati. Ha premesso essere impossibile riassumere in una sola conferenza il vasto problema che interessa il 1848 che domina l'anno dei prodigi e caparre tutta la importanza. Risale al 1815, parla del sorgere delle Società segrete, dei moti carbonari del 20-21 e del 30-31.

Ricorda la «Giovane Italia» creata da G. Mazzini, il movimento neo-guelfo e mette in rilievo con felice nitesi Gioberti, Carlo Cattaneo, Pisacane, ecc.

Ci fa rivivere il 22 febbraio 1848 cioè la prima rivoluzione scoppiata in Francia, ed il 13 Marzo quando avviene a Vienna la cadùta di Metternich che diresse per 30 anni la politica estera dell'Austria e dell'Europa ed osteggia sempre ogni idea liberale.

Parla brevemente della Polonia, la quale, dice, meriterebbe una conferenza sola lei, e passa in rassegna tutti i movimenti storici e gli episodi che interessarono le varie regioni italiane nel 1848, la promulgazione dello Statuto, la guerra all'Austria, la politica di Pio IX, le 5 giornate di Milano, il decadere della rivoluzione italiana, le gesta di Garibaldi (Angelo Brunetti) il tentativo popolare patriota ed erra della Repubblica Romana, di Garibaldi e la sua famosa ritirata da Roma e la fine della Repubblica di Venezia.

Chiude alla conclusione della brillante conferenza con alcune vibrante parentesi dimostrando il Manifesto dei Comunisti di Marx ed Engels, anche nel febbraio del 1848 e che rimane come spettacolo e guida per le lotte avvenire.

E superfluo dire che il compagno Alvisi è stato calorosamente applaudito.

s. p.

CONSUNTIVO dei lunedì culturali

Sono stati dodici, e sarebbero stati di più, se i lavori per la campagna elettorale non ci avessero obbligati a chiudere il ciclo.

Le conferenze sono state tutte interessanti e frequentate da un pubblico eccezionale.

Saranno riprese nel prossimo ottobre.

Diamo qui, perchè rimanga nella memoria di ciascuno, l'elenco delle dodici lezioni:

1) Prof SILVIO ALVISI. *Il Socialismo in E De Amicis.*

2) Avv RAOUL CAPPELLO *Socialismo e democrazia.*

3) Prof. NINO SAMAIA *Servet e Calvino.*

4) VITTORIO MUSSITA: *Storia della Francia moderna.*

5) Professa SONIA SAMALE *Cultura e Socialismo.*

6) Prof. SILVIO ALVISI *Alle fonti della vita.*

7) Professa NORA TARLAZZI *Tolstoi e il suo tempo.*

8) Ing. GIAN GUIDO BORGHESE. *La lotta clandestina in Italia.*

9) Dott. ANTEO PULTRINI. *Il lavoro nella nostra Costituzione.*

10) Maestro AMEDEO TABANELLI *Sintesi della storia d'Imola.*

11) ENZO MUZII: *Problema di una nuova cultura.*

12) Prof. SILVIO ALVISI. *Primavera dei popoli (il 1848).*

AL CIRCOLO SOCIALISTA
IMOLA

DOMENICA 29 c. m.

SOLITI TRATTENIMENTI DANZANTI

Orchestra MIO MAO JAZZ

Conguaglio paghe

Si avvisano gli operai che hanno lavorato presso il Consorzio di Imola nel periodo dall'ottobre 1947 al 4 gennaio 1948 e che anche con aumento mensile il conguaglio delle paghe a vostra disposizione non oltre il 15 marzo p. v. presso l'Ufficio di Segreteria dalle ore 8 alle 14, per effettuare le suddette riscossioni.

Trascorso tale termine le quote verranno consegnate alla Camera del Lavoro.

L'Ufficio dei Sospiri

In un comune locale al pianterreno della Camera del Lavoro è invecchio l'Ufficio sindacale di collocamento e avviamento al lavoro che è ragione può destinati l'Ufficio dei Sospiri.

La sua ubicazione è ignorata da chi vive negli agi e nella nullità, ma ben conosciuta dalle diecine e diecine di lavoratori e lavoratrici che vi si recano ogni giorno con l'anima di una tregua e viva speranza e taluni con l'animo esacerbato che supende nella rabbia e nell'imprecazione.

Non si vuole comprire un pezzo di cuore a finte anche che farebbe sorridere se si contasse come l'opera nostra sia ultima nei problemi e molto vicina al cinismo, ma si sappia che la realtà vivente e drammatica è documentata e raccolta ogni giorno in questo luogo ove confluiscono in carne ed ossa le vittime inaiscenti di un ordinamento sociale che si cataloga nei passivi e criminosi aspetti e risultati che si chiamano: fame, miseria, pianto, disperazione.

Vi è una Commissione che dirige l'Ufficio nel cui grembo come in una stagnata si riversano periodicamente tutte le indignazioni, le lacrime e qualche volta le minacciose impazienze di chi da troppo tempo aspetta col lavoro il pane quotidiano per i figli. C'è un tavolo che spesso è bagnato dal pianto e scosso dai pugni del disoccupato che si avventa o si rassegna e trema. Sono molti, sono troppi, i signori del privilegio capitalistico, questi padri di famiglia, questi giovani e queste vecchie e madri che chiedono il sacrosanto diritto al lavoro, alla vita! Non sentiteci poi di alimentare l'odio di classe se vi presentiamo attenuate queste tristi realtà. Sappiamo ancora che non govera una pietosa implorazione nè qualche generoso gesto benefico a sanare quali mali; essi saranno diminuiti e quindi gradatamente eliminati dalla vittoria popolare sul conservatorismo borghese a cui bisogna togliere la dirigenza politica per impiantare la realizzazione socialista. E così taremo

Gima

TRIBUNA SINDACALE

ASSEMBLEA DEI MEDICI
alla Camera del Lavoro

L'opinione pubblica è informata che i medici della Mutua sono da tempo in agitazione per ottenere una rimunerazione più rispondente alle loro prestazioni mutualistiche. Alla vigilia di passare ad una forma diretta di agitazione, la Segreteria della Camera del Lavoro ha ritenuto opportuno, nell'assicurare il suo appoggio ai medici in agitazione, garantirsi che la forza azione non avrebbe influito sulle prestazioni e sull'assistenza ai lavoratori mutualisti. Per questa ragione i medici interessati sono stati convocati alla Camera del Lavoro dove il segretario, Zanelli, ha dato lettura delle ultime disposizioni emanate dal Sindacato Medici in accordo con la Camera del Lavoro provinciale.

Attuata ai problemi dell'agitazione ed a quello della necessità di creare anche localmente un sindacato di medici è sorta una ampia ed alle volte vivace discussione nella quale sono intervenuti, tra gli altri, il Prof Romeo Golli, il Perito Dante Cardelli, Randi e Zanelli, della Commissione Esecutiva della Camera del Lavoro.

La discussione ha assunto, a tratti, l'aspetto di una lezione di «principi sindacali» e chiarimenti dati da parecchi degli intervenuti hanno contribuito, crediamo, a convincere molti dei presenti sulla necessità dell'organizzazione sindacale anche tra i medici che sono del resto dei lavoratori, investiti di un'alta missione di carattere sociale.

Alla fine della riunione è stato nominato un Comitato composto dai medici Simoni, Mazzanti e Lincei, col compito di presentare al Convegno Provinciale e di dirigere l'agitazione.

Questo primo largo contatto tra un numeroso gruppo di medici e i dirigenti sindacali e certamente stato molto utile. E se certi pregiudizi saranno superati e se anche i medici vorranno decidersi a prendere parte in modo diretto e vivo alla vita sociale in tutti i suoi aspetti ed accettandone tutte le necessarie deduzioni, questa prima riunione avrà rappresentato un passo avanti verso quella necessaria unità di intenti tra tutte le forze sane del lavoro e del progresso.

AI DATORI DI LAVORO CHE OCCUPANO PENSIONATI

Come è noto il decreto 29 Luglio 1947 n. 689 istituiva il *Fondo Solidarietà Sociale* destinato ad aumentare le pensioni di un assegno mensile di L. 800 per la vecchiaia, L. 1.600 per l'invalidità e superstiti e L. 2.400 per tutti i pensionati dopo il compimento del 65° anno di età. Il decreto stesso stabiliva però che tale aumento non spetta ai pensionati che lavorano, ed a tal uopo la detta disposizione trattiene l'aumento al lavoratore e riversa lo alla Previdenza.

Dopo un mese di incertezza sulla applicazione pratica del decreto, una recente circolare della Direzione Generale della Previdenza stabilisce quanto segue:

1) La trattenuta dell'aumento deve essere effettuata solo a partire dal 1° Settembre 1947 e pertanto le Ditte che favorevolmente trattenute anche per i mesi di luglio e agosto 1947, debbono restituirle agli interessati.

2) La trattenuta va effettuata solamente quando la pensazione d'opera dura per l'intero mese, e se supera il mese si frazionerà tutti quanti mensili quanti sono i mesi interi di effettivo lavoro.

3) Il contributo 4% a carico dei lavoratori e la trattenuta sui salari dei lavoratori agricoli deve essere effettuato solo fino ai 55 anni per le donne e ai 60 per gli uomini.

SPIGOLATURE

Il governo della consorteria

Il presidente della Federazione per la piccola industria dinanzi Sella di Monteferico, denuncia nel Governo De Gasperi la consorteria della Confindustria. «Lamenti della Confindustria — egli scrive su un periodo della sera — imbarcati sulla nave di recente del governo democratico — hanno perpetrato negli ultimi sei mesi il maggiore dello smantellamento delle nostre industrie italiane, e cui hanno sottratto conseguentemente il credito che necessariamente contempo necessario a mantenere sulle grandi opere particolare e monopolistiche che paralisi e sono le imperatrici di questa politica 70 milioni concesso a colossi contro la miseria (non ancora erogato) a favore dei medi e dei piccoli, che rappresentano per contro il 60 per cento delle nostre maestranze. Politica perpetrata ed attuata in ordine strettamente, perchè è solamente interesse di chi potenza un'industria tutta su tutto l'Europa (in caso di guerra) smantellare ogni attrezzature di forte capacità produttiva come quella delle medie e piccole industrie per sostituirvi una rete diramata in colonie verticali, veri e propri feudalismi moderni, capaci di dominare, come gli antichi marchesi, le terre di confine, mentre sotto di loro i figli agricoli della terra si ritrovano, come le avanguardie di un esercito, con il rancio dei treni dell'amicizia».

Sella di Monteferico denuncia infine l'asservimento una democrazia Confindustria di 75 giornali finanziati e di uomini come Patrissi, Saraggi e Tieri «che si sono superbamente inalberati nei loro movimenti per farli esplodere sul romando, con mano vitandate».

Aveva ragione Farinacci?

Giuseppe Garibaldi il piccolo ha scritto al Presidente De Nicola una accorata protesta contro l'abuso — dice lui — che il Fronte Popolare fa della effige del grande Giuseppe Garibaldi.

Il degnere nipote, il cui nome accomuna l'unità legata nelle foraggiate fatte dagli appartenenti all'OVRA, sarebbe forse che il Fronte esaltasse la sua faccia tutta?

Dovremo dunque dare ragione a Farinacci, che sostenne che la famiglia Garibaldi era come le patate: il bacio stava tutto sotto terra.

Significative confidenze di Saragat

Il primo responsabile del scessionismo socialista, ad un redattore de Il Paese, avrebbe fatto alcune confidenze di questa genere, molto significative: «Per presentarmi con liste separate saragatiani e repubblicani si considerano fin d'ora imbarcati nella scialuppa di De Gasperi in un blocco permanente».

L'Avanti! commenta «In parole povere gli elettori che votarono Saragat e Pacciardi, dovranno, in re ità, il voto a De Gasperi. Se fra quei pochi elettori ve ne fosse ancora qualcuno di sini-Da in buona fede, questo qualcuno è nemmeno dal cortese preannuncio dello stesso On Saragat. Chi vota per il P.S.L.I e per il P.R.I vota per la Democrazia cristiana».

Parla un ex-saragatiano

DAGNINO, già membro del comitato di direzione de L'Umanità», ha detto: «Tra la formula governativa Saragat-Nenni e quella del «Fronte» io non posso che aderire a questa senza nulla rinnegare delle mie idee e senza venir meno all'affetto che ancora mi lega a tanti valorosi compagni che ancora si illudono in buona fede di poter difendere gli interessi della classe lavoratrice nell'interno del P.S.L.I.»

A domanda: «credete che il «Fronte popolare possa aver successo». Dagnino ha risposto «Ma lo auguro, perchè una sua sconfitta sarebbe la sconfitta della classe lavoratrice e della causa stessa della democrazia. Comunque solo le cose serie e durature possono avere successo, e poichè il «Fronte» non è come vorrebbero i suoi avversari, un «trucco elettorale», ma un movimento vasto e profondo tale ad impedire il ritorno di un nuovo fascismo di classe clericale ed a creare una Italia veramente rinnovata, la vittoria non potrà mancare».

Interessa la magistratura

Dalla «Disposizione» del Card Schuster ai venerandi sacerdoti dell'Arcidiocesi di Milano:

E gravemente illecito ad ogni fedele il dare il proprio voto a candidati e ad una lista di candidati che siano contrari all'applicazione di principi religiosi e morali cristiani nella vita pubblica.

Il voto poi è dovuto soltanto solo a quei candidati e a quella lista di candidati che offrano maggiori garanzie di esercitare il loro mandato nello spirito e secondo le direttive della Morale Cattolica.

L'art 71 della legge elettorale dice:

«Il mandato di qualsiasi eletto che abbandoni dalla propria attribuzione o notoriamente si rifiuti di agire in adempiere a vincolare i suffragi degli elettori o a favore o in pregiudizio di determinate liste o di determinati candidati e questo non in recidiva da sei mesi a tre anni».

Il clero, dunque si sveglia, interessa la magistratura.

Il Fiorentino

Rimandiamo al prossimo numero una interessante «Prospettiva di una partita».

Cronache di Imola nostra

ASSEMBLEA COMBATTENTI E REDUCI

[illegible] 20 c. m. ha avuto luogo presso il Consiglio del Municipio l'Assemblea ordinaria annuale degli iscritti alla Sezione di Imola dell'Associazione Nazionale Combattenti e Reduci, ha osservato il Presidente cioè l'onorevole Pierpaolo Magg, Francesco Gabellini con e alcuni cittadini e giovanetti.

Con stanza e dettagliata relazione morale e morale dell'Associazione Combattenti e Reduci della sezione di Imola [illegible] Signor Lodovico Tomai Ignazio.

Lo spirito che ancora a disposizione quale a fuoco difficile alle personali tensioni e [illegible] degli associati per determinare [illegible] degli eroici della guerra, non sarà impegno sua Sezione di svegliare una [illegible] tecnica e tracciata di iniziative [illegible] riguardo al [illegible] del lavoro dei reduci [illegible], nasce la necessità di organizzarsi [illegible] per un [illegible] di [illegible] [illegible] e [illegible] a pro dei suoi [illegible] [illegible].

L'Assemblea ha approvato [illegible] e modificato la relazione del Segretario Generale il Presidente della Federazione [illegible] seguire [illegible] e [illegible] [illegible] [illegible]